



LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA
TAX PAID
TAXE RESCUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Benevento

PERIODICO
MARIANO

Maggio - Giugno 2006
Anno 77 - N° 3

3
2006



Cari amici del nostro Santuario,

il mese di maggio è il mese più bello dell'anno per onorare la Madre di Gesù e la nostra Madre. Padre Pio da Pietrelcina, ora santo riconosciuto dalla Chiesa, scrisse ch'era il mese che gli procurava più gioia per "le dolcezze e la bellezza di Maria". Dopo aver confessato che il "mese di maggio per me è il mese di grazie", aggiunge: "Povera Mammina, quanto bene mi vuole. L'ho constatato di bel nuovo allo spuntare di questo bel mese. Con quanta cura mi ha ella accompagnato all'altare questa mattina. Mi è sembrato che non avesse altro a pensare se non a me solo col riempirmi il cuore tutto di santi affetti. Un fuoco misterioso sentivo dalla parte del cuore, che non ho potuto capire. Sentivo il bisogno di applicarci del ghiaccio per estinguere questo fuoco che mi va consumando. Vorrei avere una voce sì forte per invitare i peccatori di tutto il mondo ad amare la Madonna". Imitiamo Padre Pio ad amare la Madonna. Per ciascuno di noi Ella si fa premurosa ed attenta ai nostri bisogni. Onoriamola con la recita del santo rosario. Maggio e giugno saranno per noi due mesi di preparazione spirituale, la più vera e duratura, alla prossima festa della Madonna delle Grazie.

Fra Mariano Parente

SOMMARIO

Dio è amore - il centro della fede cristiana	3
"La Grazia" e "Le Grazie"	5
Sotto la Protezione di Maria	8
Breve corrispondenza	9
Sacramento del matrimonio	10
Segno di gratitudine	11
Consacrati alla Madonna - Bimbi in Santo	11
Valle Telesina e dintorni	12
Cronaca dal Santuario e dalla Diocesi	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

PERIODICO MARIANO - ANNO 77°

Direzione e Amministrazione: Convento PP. Cappuccini - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332

Conto Corrente Postale n° 13067822

intestato a: **Santuario Madonna delle Grazie - 82032 Cerreto Sannita (BN)**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,30 - 17,00**

Periodo estivo o legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,30 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore **7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Ente proprietario
«Provincia di Napoli dei Frati Minori Cappuccini»
con sede in Benevento - via Meomartini, 202
Responsabile Carmine Giugliano

caudiprint
S. Maria a Vico (CE)
tel. 0823.808569

DIO E' AMORE

Il centro della fede cristiana

“Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui”. Queste parole della prima lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre in questo stesso versetto Giovanni ci offre una formula sintetica dell'esistenza cristiana: “Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto”.

Abbiamo creduto all'amore di Dio: così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte, e con ciò la direzione decisiva. Nel suo vangelo Giovanni ha espresso quest'avvenimento con le seguenti parole: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna”. Con la centralità dell'amore, la fede cristiana ha accolto quella che era il nucleo della fede d'Israele, e al contempo dato a questo nucleo una nuova profondità e ampiezza. L'israelita credente, infatti, prega ogni giorno con le parole del libro del *Deuteronomio*, nelle quali egli sa che è racchiuso il centro della sua esistenza: “Ascolta Israele. Il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze”. Gesù ha unito, facendone un unico precetto, il comandamento dell'amore di Dio con quello dell'amore del prossimo, contenuto nel libro del *Levitico*: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Siccome Dio ci ha amati per primo, l'amore adesso non è più solo un “comandamento”, ma è la risposta al dono dell'amore col quale Dio ci viene incontro. In un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta o perfino il dovere dell'odio e della violenza, questo è un messaggio di grande attualità e di significato molto concreto. [.]

Che cos'è l'amore?

L'amore di Dio per noi è questione fondamentale per la vita e pone domande decisive su chi è Dio e chi siamo noi. Al riguardo ci ostacola innanzitutto un problema di linguaggio. Il termine “amore” è oggi diventato una delle parole più usate ed anche abusate, alla quale annettiamo eccezioni del tutto differenti. [.] Si parla dell'amor patria, di amore per la professione, di amore tra amici, di amore per il lavoro, di amore tra genitori e figli, tra fratelli e familiari, dell'amore per il prossimo e dell'amore per Dio. In tutta questa molteplicità di significati, però, l'amore tra uomo e donna, nel quale corpo e anima concorrono inscindibilmente e all'essere umano si schiude una promessa di felicità che sembra

irresistibile, emerge come archetipo di amore per eccellenza, al cui confronto, a prima vista, tutti gli altri tipi di amore sbiadiscono. Sorge allora la domanda: tutte queste forme di amore alla fine si unificano? E l'amore, pur in tutta la diversità delle sue manifestazioni, in ultima istanza è uno solo, o invece utilizziamo una medesima parola per indicare realtà totalmente diverse?

“Eros” e/o “agàpe”?

All'amore tra uomo e donna, che non nasce dal pensare e dal volere, ma in certo qual modo s'impone all'essere umano, l'antica Grecia ha dato il nome di “eros”. Diciamo già in anticipo che l'Antico Testamento greco usa solo due volte la parola “eros”; mentre il Nuovo Testamento non la usa mai. [.] La messa in disparte della parola “eros”, insieme alla nuova visione dell'amore che si esprime attraverso la parola “agàpe”, denota indubbiamente nella novità del cristianesimo qualcosa di essenziale, proprio a riguardo della comprensione dell'amore [.] L’“eros” ha bisogno di disciplina, di purificazione per donare all'uomo non il piacere di un istante, ma un certo pregustamento del vertice dell'esistenza di quella beatitudine a cui tutto il nostro essere tende [.] L'uomo diventa veramente se stesso, quando corpo e anima si ritrovano in intima unità; la sfida dell’“eros” può dirsi veramente superata, quando questa unificazione è riuscita. Se l'uomo ambisce di essere solamente spirito e vuol rifiutare la carne come una eredità soltanto animalesca, allora spirito e corpo perdono la loro dignità. E se d'altra parte egli rinnega lo spirito e quindi considera la materia, il corpo, come realtà esclusiva, perde ugualmente la sua grandezza [.] Oggi non di rado si rimprovera al cristianesimo del passato di esser stato avversario della corporeità. Di fatto tendenze in questo senso ci sono sempre state. Ma il modo di esaltare il corpo a cui noi oggi assistiamo, è ingannevole. L’“eros”, degradato a puro sesso, diventa merce, una semplice cosa che si può comprare e vendere, anzi l'uomo stesso diventa merce. In realtà, questo non è proprio il grande sì dell'uomo al suo corpo. Al contrario, egli ora considera il corpo e la sessualità come la parte soltanto materiale di sé da adoperare e sfruttare con calcolo [.] Ci troviamo di fronte ad una degradazione del corpo umano, che non è più integrato nel tutto della libertà della nostra esistenza, non è più espressione viva della totalità del nostro essere, ma viene come respinto nel campo puramente biologico. L'apparente esaltazione del corpo può ben presto convertirsi in odio verso la corporeità. La fede cristiana al contrario ha considerato l'uomo come essere individuale, nel quale spirito e materia si compenetrano a vicenda sperimentando proprio così

ambidue una nuova nobiltà. Sì, l'“eros” vuole sollevarci “in estasi” verso il Divino, condurci al di là di noi stessi, ma proprio per questo richiede un cammino di ascesa, di rinunce, di purificazioni e di guarigioni.

Verso l'Amore puro

Come dobbiamo configurarci concretamente questo cammino di ascesa e di purificazione? Come deve essere vissuto l'amore perché si realizzi pienamente la sua promessa umana e divina? [.] In opposizione all'amore indeterminato e ancora in ricerca, l'“agàpe” esprime l'esperienza dell'amore che diventa ora veramente scoperta dell'altro, superando il carattere egoistico prima chiaramente dominante. Adesso l'amore diventa cura dell'altro e per l'altro; non cerca più se stesso, l'immersione nell'ebbrezza della felicità. Cerca invece il bene dell'amato: diventa rinuncia, è pronto al sacrificio, anzi lo cerca. Fa parte degli sviluppi dell'amore verso livelli più alti, verso le sue intime purificazioni [.] La fede biblica non costruisce un mondo parallelo o un mondo contrapposto rispetto all'originario fenomeno umano che è l'amore, ma accetta tutto l'uomo intervenendo nella sua ricerca di amore per purificarla, dischiudendogli al contempo nuove dimensioni. [.]

La novità della fede biblica

L'unico Dio in cui Israele crede, ama personalmente. Il suo amore, è un amore elettivo: tra tutti i popoli Egli sceglie Israele; e lo ama con lo scopo però di guarire proprio in tal modo l'intera umanità. Egli ama, e questo suo amore può essere qualificato senz'altro come “eros”, che tuttavia è anche e totalmetne “agàpe” [.] non soltanto perché viene donato del tutto gratuitamente, senz'alcun merito precedente, ma anche perché è amore che perdona [.] Esso è talmente grande da rivolgere Dio contro se stesso, il suo amore contro la sua giustizia. Il cristiano vede, in questo, già profilarsi velatamente il mistero della croce: Dio ama tanto l'uomo che, facendosi uomo Egli stesso, lo segue fin nella morte, e in questo modo riconcilia giustizia e amore. [.]

Gesù Cristo, l'amore di Dio incarnato

La vera novità del Nuovo Testamento non sta in nuove idee, ma sulla figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti [.] Questo agire di Dio acquista ora la sua forma drammatica nel fatto che, in Gesù Cristo, Dio stesso insegue la “pecorella smarrita”, l'umanità sofferente e perduta [.] Nella morte in croce di Gesù si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo. Amore, questo, nella sua forma più radicale. [.] Partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l'amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amore. A questo atto di offerta, Gesù ha dato una presenza duratura attraverso l'istituzione dell'Eucaristia durante l'Ultima Cena. Egli anticipa la sua morte e risurrezione donando già in quell'ora ai suoi discepoli nel pane e nel vino se stesso, il suo corpo e il suo sangue come nuova manna. [.]

Amore di Dio e amore del prossimo

Nessuno ha mai visto Dio così come Egli è in se stesso; e tuttavia non è per noi totalmente invisibile, non è rimasto per noi semplicemente inaccessibile. Dio ci ha amati per primo, e questo amore di Dio è apparso in mezzo a noi, si è fatto visibile in quanto Egli “ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui”. Dio si è fatto visibile: in Gesù noi possiamo vedere il Padre. Di fatto esiste una molteplice visibilità di Dio. Nella storia d'amore che la Bibbia ci racconta, Egli ci viene incontro, cerca di conquistarci, fino all'Ultima Cena, fino al Cuore trafitto sulla croce, fino alle apparizioni del Risorto e alle grandi opere mediante le quali Egli, attraverso le azioni degli Apostoli, ha guidato il cammino della Chiesa nascente. Anche nella successiva storia della Chiesa il Signore non è rimasto assente. Sempre di nuovo ci viene incontro: attraverso uomini nei quali Egli traspare, attraverso la sua Parola, nei Sacramenti, specialmente nell'Eucaristia. Nella liturgia della Chiesa, nella sua preghiera, nella comunità viva dei credenti, noi sperimentiamo l'amore di Dio, percepiamo la sua presenza e impariamo in questo modo anche a riconoscerlo nel nostro quotidiano. Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo. Per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore. Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore; e da questo “prima” di Dio, può, come risposta, spuntare l'amore anche in noi [.] Si rivela così possibile l'amore del prossimo nel senso enunciato dalla Bibbia, da Gesù. Esso consiste appunto nel fatto che io amo in Dio e con Dio anche la persona che non gradisco e neanche conosco. Questo può realizzarsi solo a partire dall'intimo incontro con Dio, un incontro che è diventato comunione di volontà, arrivando fino a toccare il sentimento. Allora imparo a guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo. Il suo amico è mio amico [.] Se il contatto con Dio manca del tutto nella mia vita, posso vedere nell'altro sempre soltanto l'altro e non riesco a riconoscere in lui l'immagine divina. Se però nella mia vita tralascio completamente l'attenzione per l'altro, volendo essere solamente “pio” e compiere i miei “doveri religiosi”, allora s'inaridisce anche il rapporto con Dio. Allora questo rapporto è soltanto “corretto”, ma senza amore. Solo la mia disponibilità ad andare incontro al prossimo, a mostrargli amore, mi rende sensibile anche di fronte a Dio. Solo il servizio al prossimo apre i miei occhi su quello che Dio fa per me e su come Egli mi ama [.] Amore di Dio e del prossimo sono inseparabili, sono un unico comandamento. Entrambi però vivono dell'amore preveniente di Dio che ci ha amati per primo [.] L'amore cresce attraverso l'amore. L'amore è “divino” perché viene da Dio e ci unisce a Dio; e mediante questo processo unificante, ci trasforma in un Noi che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che alla fine Dio sia “tutto in tutti”.

Benedetto XVI

“La GRAZIA” e “Le GRAZIE”

di Mariano Parente

Uno dei primi storici dei Cappuccini di Napoli e Terra di Lavoro, un certo Fra Clemente de Raimo (+ 1653), scriveva che il convento di Cerreto “fu fondato l'anno 1583, la cui chiesa è eretta sotto il titolo di Santa Maria delle Gratie”. Con lo stesso titolo sorsero pure le chiese cappuccine di Gesualdo (1592) e Alvito (1597). Altre due chiese della stessa circoscrizione, invece, sorte in Avellino (1580) e Montefusco (1625), furono dedicate a “Santa Maria della Gratia”. I Cappuccini di Napoli in meno di cento anni avevano fondato quarantadue conventi, di cui più della metà erano dedicati alla Madonna sotto vari titoli, e cinque a “Santa Maria delle Gratie” o “Santa Maria della Gratia”.

“Madonna della Grazia”

La nostra riflessione verte sul singolare e sul plurale, cioè “Grazia” oppure “Grazie”. “Grazia” significa benevolenza, favore, carisma proveniente da Dio per mezzo di Cristo. Pertanto “Madonna della Grazia” come ultimo riferimento corrisponde a “Madre di Dio”. Ed è il titolo più grande posseduto dalla Vergine Maria, il più antico e sublime riconosciuto dalla Chiesa, da cui derivano gli altri titoli come ad esempio l'Immacolata e l'Assunzione. Madre della “Grazia” con l'iniziale maiuscola significa che il dono più grande che Dio abbia concesso agli uomini, per mezzo di Maria, è stato il Verbo eterno del Padre. Gesù stesso garantì tale affermazione quando affermò: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia

la vita eterna” (Gv 3, 16). La “Grazia”, quindi non si riferisce ad un favore ordinario, ma ad un Dono così grande che s'identifica con il Verbo incarnato. Afferma San Paolo: “E' apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo, il quale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone” (Tt 2, 11-14). Il Signore Gesù venuto in mezzo a noi ci ha dato gratuitamente tutta la sua ricchezza, l'amicizia divina, l'amore, la gioia, la pace ed ogni dono soprannaturale, soprattutto la “grazia” di essere figli adottivi del suo Padre celeste che ci autorizza ad esclamare “Padre nostro che sei nei cieli”. Per pura grazia, noi siamo “partecipi della divina natura” (2 Pt 1, 4). Tanti altri testi biblici ci aiutano a comprendere che la “Grazia” più grande che il Padre eterno abbia fatto agli uomini è Gesù Cristo. Ne segnaliamo alcuni: “E' per la grazia del Signore Gesù che crediamo di essere salvati” (At 15,11); siamo “giustificati gratuitamente dalla sua grazia in virtù della redenzione” (Rm 3, 24); “la grazia di nostro Signore Gesù Cristo ha sovrabbondato in me” (1 Tm 1, 14); “per grazia siete salvi, mediante la fede” (Ef 2, 8); “la grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con voi tutti” (2Cor 13, 13); “a voi grazia e pace in abbondanza” (1 Pt 1, 2); “grazia e pace vi siano elargite da Colui che è, che era e che

viene” (Ap 1, 4);

La Visitazione

Da molti secoli la festività della Madonna della/e Grazia/e s'identifica con la *Visitazione di Maria a Santa Elisabetta* celebrata nella liturgia il 2 luglio e/o, dopo l'ultima riforma, il 31 maggio di ogni anno. In questo mistero gaudioso si esalta l'iniziativa di Dio che nel seno di due madri gestisce due bambini, uno semplice uomo, il più grande dei nati fra le donne Giovanni Battista, l'Altro invece è il Figlio eterno ed unigenito del Padre disceso nel seno di Maria, umile ancella. Il primo nato secondo le leggi naturali, il secondo è il capolavoro unico che solo Dio poteva ideare e realizzare. Elisabetta piena di Spirito Santo conobbe il mistero che si stava compiendo nella sua giovane parente e disse: “Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? [...]. Beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore” (Lc 1, 42-45). Maria rimase senza risposta, ma cominciò a ringraziare, lodare e benedire Dio, datore di ogni bene: “Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore... Santo è il suo nome... Ha spiegato la potenza del suo braccio... Ha soccorso di beni gli affamati” (Lc 1, 46ss). Non a Lei perciò andava la lode, ma al solo Dio che operava grandi cose in Lei, gratuitamente, per solo Amore.

Nel proclamare “Madonna della Grazia” al singolare, vogliamo indicare Gesù, la più bella “Grazia” donataci dal Padre per mezzo della Donna “piena di grazia”.

L'immagine classica della Madre con il Bambino tra le braccia ci aiuta a capire che quel Bimbo nella braccia di Maria è il sommo Dono fattoci da Dio.

Gesù è “la Grazia” principale donataci per mezzo di Maria, Gesù nostra pace, nostra gioia, nostra vita. Senza di Lui nessuno di noi troverebbe salvezza: Gesù tra noi, in noi e con noi; Gesù nella nostra mente, nel nostro cuore, nella nostra vita. Dio regna da per tutto, con o senza la mia personale partecipazione; ma io devo fargli posto nel mio cuore, altrimenti per me diventerebbe vana la “Grazia” ed ogni altro dono divino. Dio rimane Dio senza di me, ma io senza di Lui non posso realizzare la mia vita. Dio è tutto, io niente. Quel Bambino che vediamo nella braccia di Maria è il nostro salvatore, l'unico, l'insostituibile, il necessario, il vero amore, la vera eterna gioia. Chiediamolo a Maria.

“Madonna delle grazie”

Il titolo al plurale “Madonna delle grazie” non solo è legittimo, ma complementare e necessario. Riceviamo da Dio per mezzo di Maria non solo Gesù suo Figlio, ma con Lui gli altri doni o “grazie” di cui abbiamo bisogno, perché siamo composti di spirito e di corpo. Quindi non solo doni soprannaturali, ma anche naturali esigiti dalla nostra corporeità limitata dal tempo, dallo spazio e da numerose infermità. Sulla croce Gesù donò agli uomini sua Madre; ed alla Madre affidò i suoi discepoli. Nella sofferenza del calvario Maria divenne madre di tutti gli amici di suo Figlio. Fin dai primi secoli i cristiani invocavano Maria come loro protettrice e avvocatrice. Una delle più antiche preghiere mariane suona così: “Sotto la tua protezione troviamo rifugio o santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella

prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”. La *liberazione* invocata dalla Madre di Dio non ha come oggetto solo il peccato o il pericolo di perdere la vita eterna, ma ogni pericolo, quello di ogni giorno che minaccia la vita di ciascuno di noi e dei nostri cari. Quando fu fondato il convento di Cerreto i nostri antichi padri scrissero sull'architrave d'ingresso alla chiesa: “*S. Maria succurre miseris*”. I “miseri”, ossia i poveri nello spirito e nel corpo, chiedevano aiuto a Maria per essere protetti nell'anima e nel corpo, cioè la difesa del proprio essere. In Lei trovavano un punto d'appoggio. Maria, Madre della divina “Grazia”, veniva allora, come in tutti i tempi, percepita mediatrice di tutte “le grazie”. Sulla terra anche Lei era povera come noi, nonostante che Dio fosse dalla sua parte. San Francesco d'Assisi addirittura la chiamava “la poverella”; ma ora in cielo la Madre di Gesù è onnipotente per “grazia”. In altri termini suo Figlio in cielo condivide con lei la ricchezza del suo Regno. Il Figlio tutto riceve dal Padre. Maria tutto riceve dal Figlio, mediatore necessario tra il cielo e la terra. Maria in qualità di sua madre è in prima linea nel distribuirci i doni meritatici dal suo Figlio. Dal cielo Maria non dimentica i suoi figli rimasti sulla terra, non li abbandona nel momento della prova e del pericolo. Li osserva, li difende, li chiama per nome, li aiuta, ed a tutti gratuitamente concede “grazie su grazie”. Lei è contenta se l'invochiamo con fede e fiducia; ma anche se abbiamo poca fede, sappiamo che Gesù sta dalla nostra parte, perché Lui sa che la nostra ultima speranza è riposta in Maria sua e nostra Madre.

Maria modello perfetto dei cristiani

Per descrivere i desideri degli uomini che si rivolgono alla Madonna l'immagine del telefono è appropriata. Dal mistico messaggio d'amore da noi lanciato verso di Lei, Maria ascol-

ta le litanie dei nostri bisogni. Sono di ordine soprannaturale e materiale, sia per noi stessi che per i nostri cari. Quanta sofferenza, solitudine, tradimento. Nessuno è esente per lungo tempo da croci pesanti, cascate all'improvviso sulle proprie spalle da una forza maggiore, da un evento imprevisto, da un incidente. Talvolta è la volontà di Dio che permette la nostra purificazione; ma altre volte c'è l'abbandono totale, come Gesù nell'orto degli ulivi, perfino degli amici più cari o degli stessi familiari. Nel momento della prova tutti siamo capaci di esclamare: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice”; però non tutti abbiamo la forza di continuare: “Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà!” (Lc 22, 42). Che importa dove ha origine la sofferenza? In cielo forse lo sapremo. Ora si soffre e basta. Non si riesce ad andare avanti da soli. Si cade una prima, una seconda, una terza volta. Ci si rialza, si continua a camminare e s'invoca aiuto. Le persone che ci sono accanto non possono aiutarci, o forse non vogliono. Anche nella solitudine più oscura, Dio ci ha posto accanto una Madre che sorpassa ogni resistenza umana. E' Maria, che si presenta a noi come Modello di vita a cui possiamo e dobbiamo conformarci. Maria disse sì a Dio non solo all'annuncio dell'angelo Gabriele, non solo a Betlemme dove c'era un Bambino povero e indifeso, non solo nella monotonia di Nazareth, ma anche a Pasqua, quando sentì l'odore di tradimento, d'invidia e di morte violenta. Maria non si abbandonò all'isterismo. Non si fece indietro o si nascose per la vergogna perché additata come la Madre del Crocifisso. Camminò ritta fin sotto la croce, facendo uscire dal suo cuore straziato non sentimenti di odio, ma di perdono, quasi un eco delle parole di suo Figlio: “Padre, perdona loro perché non sanno quel che fanno” (Lc 23, 34). In sintonia con Lui bevve il fiele del dolore fino all'ultimo sorso. Come tante altre mamme poteva

esclamare: "Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio" (Bar. 1, 12). La Madonna della "Grazia" o delle "Grazie" ora si chiama Madonna "Addolorata", l'"Abbandonata"; la "Donna con sette spade al cuore". Non sono due entità, quasi due sorelle di cui una si può ritenere fortunata e l'altra sfortunata. E' la stessa persona, la stessa Madre, oggi felice, domani infelice; oggi sulla bocca di tutti per le *mirabilia* operate dal suo Figlio, oggi disprezzata e compassionata perché suo Figlio viene ritenuto un delinquente. Maria non si esalta quando viene lodata. Non si abbatte quando la prova è più cocente. Il cuore è lo stesso, la fede è la stessa. In Lei nessuno trovò alcun male morale, Lei ch'era senza peccato originale. Il dolore umano però c'è tutto. Come suo Figlio si sente crocifissa. Durante l'ultima "via cricus" con la partecipazione del Papa, abbiamo ascoltato: "Maria è la Madre! In lei la femminilità non ha un'ombra, e l'amore non è inquinato da rigurgiti di egoismo che imprigionano e bloccano il cuore. Maria è la Madre! Il suo cuore è fedelmente accanto al cuore del Figlio e soffre e porta la croce e sente nella propria carne tutte le ferite della carne del Figlio. Maria è la Madre, e continua ad essere Madre: per noi, per sempre" (A. Comastri). Dopo il quadro dell'Addolorata nessuno può dire che Maria finge, addirittura che suo Figlio abbia finto. La sofferenza è sofferenza, la morte è morte. Maria ci è stata donata perché è capace di comprendere ed alleviare il dolore di tante mamme, il dolore di chi vacilla, il dolore di chi spera contro ogni speranza, perché Lei è un modello di speranza. Guardandola, sembra dirci: "Coraggio, io ho vinto il mondo. Mio Figlio regna". La via è la croce, la meta è la salvezza eterna dove non c'è più lacrima e lutto.

Da secoli Maria è invocata con mille e più titoli. L'amore non esaurisce il linguaggio dei credenti. Tra altro l'indichiamo come "specchio di

"Vergine Santissima, Madre di Dio, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, guardaci clemente in quest'ora!"

Vergine fedele, prega per noi! Insegnaci a credere come hai creduto tu! Fa che la nostra fede in Dio, in Cristo, nella Chiesa, sia sempre limpida, serena, coraggiosa, forte e generosa!

Madre degna d'amore, Madre del bell'amore, prega per noi! Insegnaci ad amare Dio e i nostri fratelli, come tu li hai amati. Fa che il nostro amore verso gli altri sia sempre paziente, benigno, rispettoso.

Causa della nostra letizia, prega per noi! Insegnaci a saper cogliere, nella fede, il paradosso della gioia cristiana che nasce e fiorisce dal dolore, dalla rinuncia, dall'unione col tuo Figlio crocifisso.

Fa che la nostra gioia sia sempre autentica e piena per poterla comunicare a tutti".

Giovanni Paolo II

perfezione", "porta del cielo", "salute degli infermi", "consolatrice degli afflitti", "aiuto dei cristiani", "fonte della nostra gioia", "mediatrice di grazia", "regina della famiglia", "soccorso dei poveri", "modello di santità". E' segno di predistinazione la devozione alla Madonna, questo è il pensiero dei Santi in generale e di sant'Alfonso in particolare. Perciò amiamo "Maria SS. delle Grazie" con tutto il nostro cuore, chiediamole le "grazie" di cui abbiamo bisogno, ma in particolare chiediamole che non permetta in noi la perdita della "Grazia", la perdita di Gesù. E' segno

di buona educazione ricorrere a Maria ogni giorno, non solo quando il pericolo incombe e ci abbatte. Il bambino quando si sente minacciato grida più forte verso la madre. Bisogna imitarlo. Lo sguardo rivolto a Maria significa uno sguardo al Bambino che Ella tiene stretto tra le braccia. "Se ti abitui, almeno una volta alla settimana a cercare l'unione con Maria per andare a Gesù, vedrai che avrai più presenza di Dio" (J.M.Escrivà). "Per Mariam ad Jesum". Sotto l'azione dello Spirito Santo, Maria ci comunica Gesù Cristo Figlio unigenito di Dio Padre.

Sotto la Protezione di Maria



Le sorelline
**Cutillo
Gessica
e Francesca**,
figlie di
Michele
ed Elisa
(San Salvatore)



**Michele
Antonio**
(26/6/04).
I nonni
Antonio
e Francesca
Borzaro
(USA)



**Caporaso
Fabio**
(5/12/05)
di Giuseppe
e Angela
Santino
(Pavia)



**Pelosi
Pasquale**
(28/11/04)
di Nicola
e Mara
(Cerreto)



**I nipotini
di Margherita
Maturo**
di Hamden
(USA)



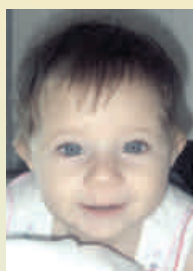
**Bernardelli Luca,
Andrea e Bianca**
di Angelo
e Cristina.
I nonni Maria
e Angelo
(Codogno)



**Buonomo
Alessia** nelle
braccia dei
genitori
**Massimo e
Carmelina
Oropallo**
(S.Agata dei
Goti)



James Francesco
(18/11/05)
di Michele
e Carmela Russo
(Sidney)



**Caravella
Alessia**
(15/9/05)
di Domenico
e Katia
(Sydney)



**Harrison
Scott
Mackenzie**
(27/7/05)
di Lassy
e Linda
(Australia)

Trentini Gaia
di Massimo e
Marianna
(Benevento)



**Valsecchi
Sara e Andrea**
di Fabio e Maria (Barlassina).
I nonni Ruggieri Angelo
e Rosalia Di Biase
(Casnate)

BREVE CORRISPONDENZA

* U.S.A. 25/2/06

Caro Padre, vi mando 30 dollari per celebrare una messa, ed altri 20 per la Madonna. Pregate per me e per noi tutti. Grazie. Pietro Di Palma (USA).

Abbiamo celebrato la messa secondo la vostra intenzione ed abbiamo pregato per voi; però non ho potuto rispondere in privato perché il vostro indirizzo era indecifrabile, nonostante la buona volontà di ricostruirlo. Mentre alcuni emigrati c'invisano il loro indirizzo stampato (è la migliore soluzione, oppure fatto scrivere con chiarezza dai loro nipotini), altri invece scrivono troppo in fretta ed in modo incomprensibile. Né si può addurre la giustificazione che essi ricevono il bollettino già da molti anni, e quindi già noti, poiché per la corrispondenza ordinaria dobbiamo ricorrere al solo mittente che è scritto sulla busta. Purtroppo succede che alcune lettere di risposta ai nostri benefattori ritornano indietro con la postilla: "indirizzo insufficiente". Come esempio vi trascrivo una bella lettera scritta da P. Matteo il 15 agosto 2005 a "Sebastianelli Angelina e Tony // 99 Ocean Street // Sydney NSW 2019 // Australia": *"Gentilissimi Angelina e Tony, è stata portata al Santuario la vostra lettera con i 50 dollari australiani. Con tutto il cuore vi ringrazio per la vostra carità che ci dà forza e coraggio per lavorare sempre più nella casa di Maria. Il nostro grazie ve lo esprimiamo con la preghiera perché la Madonna sia sempre con voi, vegli sulla vostra famiglia e vi liberi da ogni male. Il 2 luglio [2005] abbiamo celebrato circa 18 messe in onore della Madonna per tutti i suoi devoti e nostri stimati benefattori. Il 2 è stato un trionfo della Madonna; già dalle 4 del mattino i fedeli sono venuti a piedi, quasi sfidandosi per entrare*

per primi in Santuario e trattenersi a lungo ai piedi della Mamma per pregarla e a lei affidarsi per tutte le necessità. Certo voi state così lontani e non è facile venire, ma sono sicuro che quel giorno col pensiero e col cuore anche voi eravate qui ai piedi di Maria. Per voi, per tutti i vostri cari e per gli amici imploro dalla Mamma una sua speciale materna benedizione. P. Matteo". Ebbene, tale lettera è tornata indietro l'8 febbraio 2006 con la seguente postilla: "Return to sender. Insufficient address". Devo aggiungere che se è raro che le lettere ritornino al mittente, è molto più frequente che i bollettini con indirizzi insufficienti vengono del tutto cestinati. Talvolta solo dopo molti anni veniamo a sapere che qualche abbonato si è trasferito altrove. Il rimedio sta nell'inviarci lettere con indirizzi stampati oppure a stampatello, magari facendosi aiutare dai più giovani della famiglia. In conclusione, aiutateci a servirvi meglio.

* Montreal 14/2/06

Vi ho spedito un assegno di cento dollari per la Madonna delle Grazie. Spero di ricevere sempre il vostro bollettino che mi fa tanto piacere perché mi fa conoscere tante cose belle della mia terra d'origine. La Madonna mi aiuti con la sua materna protezione. Vi ringrazio. De Nicola Graziella.

Sono io a ringraziare per la vostra generosa offerta. Senza il vostro sostegno di benefattori insigni, il bollettino verrebbe dimezzato. Oggi la stampa e soprattutto le spese postali sono tante che è necessario il contributo di tutti. Molti di voi siete generosi, per cui si va avanti con una certa tranquillità per continuare il nostro lavoro per far conoscere ed amare maggiormente la Madre di Gesù e nostra.

* Benevento 18/2/06

Invio 15 euro come offerta al Santo Padre Pio perché implori dal Signore la guarigione di P. Matteo. Italo Barbieri.

Vi ringrazio del pensiero per il nostro carissimo P. Matteo. Periodicamente vado a trovarlo nel convento dei cappuccini di Nola (NA), dove egli si trova dalla metà di gennaio 06 per ricevere la cura che fanno al suo caso. Grazie a Dio sta meglio, si regge in piedi, comincia a camminare e la sua salute migliora ogni giorno che passa. Continua a fare la fisioterapia e le altre cure del caso. E' assistito nel miglior dei modi dai nostri frati, dal personale medico e paramedico, e dai molti volontari che frequentano la nostra infermeria provinciale. E' sereno, prega e concelebra la messa ogni giorno, ricorda tutti i nostri benefattori. A tutti ed a ciascuno invia i suoi saluti e ringraziamenti per il costante ed affettuoso ricordo soprattutto nella preghiera. Un bravo sacerdote della nostra diocesi, parroco a Faicchio, Don Gaetano Ciaburri, prima di Pasqua tra altro mi ha scritto: "Il Signore conceda quanto prima salute al caro P. Matteo, che ogni giorno vive nel mio ricordo di preghiera".

Omissis

Nello scrivere l'articolo "Fra Tommaso Calvanese da Pollena" (n. 2006/20ss) non venne ricordata la prima impresa Rinaldo Guarino di Cerreto, che nel 1961 ebbe il coraggio di iniziare i lavori alla "Casa del pellegrino" senza alcuna garanzia finanziaria. Si chiede venia per gli altri cento e più benefattori non menzionati nell'articolo, i cui nomi però sono tutti scritti in cielo. Il limitato spazio non mi consentiva una ricostruzione più ampia.

Fra Mariano Parente

Sacramento del matrimonio

Giorno di matrimonio

Pitéo Ermanno di Piedimonte
e **Pasquariello Annamaria** di San Salvatore
(2/4/06)

Mongillo Marco di San Salvatore
e **Colletta Pierina** di Paupisi
(30/4/06)

25° di matrimonio

Frangiosa Giovanni e De Tora Cristina
di San Salvatore (5/4/06)

Russolillo Fausto e Marchitto Lina
di San Salvatore (23/4/06)

Tessitore Ennio e Garofano Leonilda
di Guardia (23/4/06)

Orso Antonio e Lavorgna Luisa
di Guardia (25/4/06)

50° di matrimonio

Civitillo Giuseppe e Bianco Maria Filomena
di Civitella (6/2/06)

Pruscino Vittorio e Orgoglio Teresa
di San Lupo (6/2/06)

Foschini Angelo e Iannucci Maria Assunta
di Telesse (19/3/06)

Di Lella Francesco e Guarino Giuseppina
di Capua (23/4/06)

Ciaburri Benedetto e Iacobelli Raffaelina
di Cerreto (29/4/06)

Grillo Marino e Pelosi Maria
di San Lorenzello (30/4/06)

LASSU' AL CONVENTO

Dopo tanti anni
ritornai lassù
al convento delle Grazie.
Ricordai il volto
dei padri Cappuccini
fermi nella mia memoria.
Rividi le facce
incartapecorite
di frate Angelo
e fra' Antonio.
Fra Angelo e Fra Antonio
erano due questuanti non
professi, cioè frati terziari,
presenti nel convento di
Cerreto forse dalla loro
gioventù fino al 1956,
anno in cui furono trasferiti
all'infermeria dei
cappuccini di Napoli a
causa della loro vetusta
età. L'Autore della poesia,
professore d'italiano in
Gran Bretagna, li ricorda
come amici della sua
infanzia..
Ad un tratto
con spavento
m'accorsi del logorio
del tempo.
Ma quando attratto
dai ricordi,
ricercando me stesso
fanciullo,
m'affacciai
alla gritta profonda
delle celle,
dopo tanti anni
lassù,
al convento delle Grazie
d'immutato
solo trovai
l'eco della valle.

Remo Stanziano

SEGNO DI GRATITUDINE

* Teufen (Svizzera) 10/10/05

Ringrazio la Madonna per aver aiutato mio marito a superare ben tre interventi chirurgici. Sia mio marito che io e nostro figlio siamo grati alla Madonna per la sua amorosa presenza in mezzo a noi.

De Lopper Margherita.

* Roma 24/2/2006

Ho invocato notte e giorno la Madonna per alleviare le mie sofferenze causate dall'herpes zoster o fuoco di Sant'Antonio. Offro le mie preghiere a Gesù crocifisso perché mi tenga sempre forte nella fede. Ringrazio la Madonna di Cerreto ed i frati cappuccini per il loro conforto. Mi commuovo fino alle lacrime, perché vuol dire che io non sono sola con i miei ottant'anni di età.

Addolorata Sagnella

* Monte di Procida 11/2/06

Invio una generosa offerta per il Santuario Maria SS. delle Grazie di Cerreto come segno di gratitudine alla nostra Mamma celeste per una speciale grazia ricevuta.

Rosa Guida.

* Lago Patria 12/2/06

Vi chiedo di celebrare una santa messa di ringraziamento alla Madonna.

Ernesta Marchitto.

* Roma 7/3/2006

Sottoposta ad un delicato intervento al capo da un bravo chirurgo, grazie a Dio tutto si è risolto felicemente. Ringrazio la Madonna per la sua protezione.

Anna Di Crosta



* Castelvevère 8/4/06

Esprimiamo un profondo ringraziamento alla Madonna delle Grazie per averci guidato e protetto nei momenti più difficili della nostra vita.

Foscardi

**Giovangiuseppe
e Carangelo Angela.**



CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Parente Michela

(26/6/05)

di Antonio e Carmelina Di Paola (Cerreto)

Di Mezza Giuseppe Pio

(3/5/2000)

e Fabrizio Maria

(14/6/05)

di Crescenzo e Rossella Carofano (Telese)

Ivaldi Victoria Maria

(28/3/05)

di Enrico e Stefania Di Cerbo (Telese)

Buonanno Alessia

(23/12/05)

di Massimo e Carmelina Oropallo (S.Agata dei Goti)



Riccardo ed Elisabetta
(Bernate Ticino)

Cronaca dal Santuario e dalla Diocesi

* **Domenica 12 febbraio 06** il nostro Vescovo Michele De Rosa ha celebrato la messa delle 10,30 nel Santuario. E' stata una gradita sorpresa non solo per noi frati, ma anche per i fedeli venuti dalla valle telesina.

* Organizzata dall'Azione Cattolica Diocesana e dall'Associazione Volontaria Arkegos, presso il ristorante Capuana in Cerreto, **il 25/2/06** è stata tenuta una cena sociale per raccogliere fondi e fornire acqua e scuole ai bambini del Burundi. Erano presenti 470 persone.

* **Il 6 marzo 06** arriva finalmente P. Valentino Parente. Dopo la malattia di P. Matteo Massaro, trasferito dal 14 gennaio 2006 nella nostra infermeria di Nola, il Santuario era in attesa di un rinforzo. P. Valentino era stato a Cerreto già altre due volte con il compito di educare i giovani postulanti all'Ordine cappuccino. Gli diamo il benvenuto dei nostri benefattori e gli auguriamo buon apostolato. Con la venuta di P. Valentino abbiamo ripreso l'assistenza ai gruppi di preghiera di P. Pio in Amorosi, Faicchio, Gioia e Auduni e la collaborazione alle parrocchie.

* **Il 4 aprile 2006** son venuti i novizi dei Frati Carmelitani, residenti a Maddaloni, per trascorrere con noi un giorno di preghiera e meditazione. Ci hanno edificato con il loro silenzio e fervore religioso. La Madonna è la loro guida speciale per prepararsi all'incontro con Cristo nella gioia pasquale di morte e risurrezione.

* **Il 27 marzo 06** i Carabinieri della Capitaneria di Cerreto hanno tenuto il precetto pasquale nel nostro Santuario. Ha celebrato il cappellano militare della scuola Carabinieri di Benevento, Rev. D. Emilio Di Muccio. Li abbiamo accolti, come sempre, con grande gioia.

* **9-16 aprile, settimana santa 2006.** Abbiamo avuto nel nostro Santuario la visita non solo dei cerretesi, ma anche di molti fedeli provenienti dalla valle telesina, in modo eccezionale nella domenica delle Palme ed a Pasqua. Molti hanno chiesto i sacramenti della Penitenza e della Comunione. Grazie a Dio, anche con la collaborazione logistica di laici impegnati, il piccolo Santuario ha retto all'eccezionale

flusso. La Madonna sorrideva dal suo trono di grazia perché ci si accostava con fede al suo Figlio Gesù, morto e risorto per la salvezza di tutti.

* **Il mese di maggio** registra una devozione alla Madonna più intensa. Nella parte interna del Santuario si procede ad alcuni urgenti restauri. Speriamo di vedere la casa di Gesù e della Madonna più bella e accogliente per conciliare decoro, preghiera.

* **Il 28/3/06** il Vescovo della Diocesi ha presieduto una concelebrazione esequiale del sacerdote Angelo Di Santo, spentosi il giorno precedente. Era nato a Benevento il 26/7/1952. Era oriundo di Guardia Sanframondi. Le autorità locali e molti fedeli di San Salvatore Telesino, dove era parroco, hanno partecipato alle sue esequie.

* **Il 10/4/06** si è spento il sacerdote Antonio Teta di Cerreto, dove era nato il 20/12/1923. Ex cancelliere della Diocesi, era canonico del capitolo cattedrale di Cerreto. Il giorno successivo il Vescovo Michele de Rosa, alla presenza di molti fedeli, ha presieduto una concelebrazione in cattedrale.

* **Presentiamo ai nostri lettori la foto del centro Emmaus delle due parrocchie di Cerreto, San Martino e Sacro Cuore rispettivamente guidate da Don Edoardo Viscosi e D. Antonio Di Meo, vicario generale della Diocesi. I lavori, iniziati nel 1966 e "proseguiti fino all'apertura delle abitazioni per i due parroci alcuni anni fa, dovrebbero essere completati con il grande salone per convegni". Nel giorno dell'inaugurazione, avvenuta il 28/1/06, erano presenti tre Vescovi (cf. copertina).**



Valle Telesina e dintorni

di Giovanni Giletta

20.02.'06: Sembra scemare la congiuntura sfavorevole che ha colpito la Cantina Sociale di **SOLOPACA**. Il piano di rientro, discusso in questi giorni, ha previsto un aumento delle vendite di vino in campo nazionale e una trattenuta del 12% sull'annualità del 2004 a carico dei soci.

Presso l'Istituto *Marzio Carafa* per ragionieri e geometri in **CERRETO SANNITA** ha preso il via *Dal Ciak al musical*, un progetto che vuole favorire negli studenti l'apprendimento di linguaggi diversi, quali quello cinematografico, teatrale e musicale.

22.02.'06: Sannio in vetrina alla Bit di Milano. La Camera di Commercio di Benevento ha ritenuto esporre con un ricco stand enogastronomico prodotti artigianali e agro-alimentari delle nostre Valli. In più sono stati proiettati il cd rom *Terre Stregate* realizzato da Valisannio e il video *Falanghina Felix* che si svolge nella cornice storica di **SANT'AGATA de' GOTI**.

23.02.'06: Parte il *corso di primo soccorso* organizzato dalla *Misericordia* di **TORRECUSO**.

24-25.02.'06: Non a caso il *corso di aggiornamento in cardiologia* tenuto presso il Presidio Ospedaliero di **CERRETO SANNITA** in collaborazione con la Regione Campania e l'ASL BN/1. Esso a

inteso fare da spinta per una nuova linfa vitale del Presidio stesso, in tempi ove non sono nuovi i tagli alle spese sanitarie.

28.02.'06: Maschere suoni e tradizioni per festeggiare il Carnevale nella Valle Telesina. Si è partiti da **FRASSO TELESINO** e **SAN SALVATORE TELESINO** con il suo *Carnevaliamo*; la festa è continuata in **TELESE TERME** e **CASTELVENERE** con *I Dodici Mesi* - un gustoso almanacco popolare - ed un'ulteriore rivisitazione moderna della favola di *Cenerentola*, messa in scena dai bimbi della Ludoteca; e per finire a **CERRETO SANNITA** si è ballato e festeggiato ...*Tra chiacchiere e coriandoli*...

23.03.'06: Gli artigiani della ceramica di **CERRETO SANNITA** e **SAN LORENZELLO** si sono costituiti - non tutti - nell'associazione legale *Terra del Titerno*, per la valorizzazione del prodotto in ambito zonale e nazionale.

29.03.'06: Una folta cornice di ospiti nel liceo classico *Luigi Sodo* in **CERRETO SANNITA** in occasione della visita di Mons. **Antonio Franco**, Nunzio apostolico in Israele e Cipro e delegato apostolico per Gerusalemme e la Palestina.

02.04.'06: Quarta edizione della *Sannio Chocolate* in **AMOROSI**: la rassegna ha ospitato produttori

di cioccolato campani e non, nella salvaguardia di ogni prodotto di qualità.

04.04.'06: *De.Co.* è il marchio di Denominazione Comunale e di origine che l'amministrazione comunale di **SOLOPACA** ha stabilito per la salvaguardia dei propri prodotti eno-gastronomici.

05.04.'06: Scoperta una lapide per ricordare fra Ferdinando Tosto o.h., morto in odore di santità nel 1945. L'iniziativa è stata promossa dalla parrocchia San Nicola di **CASTELVENERE** e dal comitato *Fra Ferdinando Tosto*, che porta il suo nome.

06.04.'06: Al via la prima edizione del *Cantabimbo* in **PONTE** - che si svolgerà il 26 aprile 2006 - e i cui proventi saranno elargiti per l'acquisto di materiale scolastico per i bambini dell'Angola.

08.04.'06: Presentato in **SAN SALVATORE TELESINO** il catalogo della rassegna *Regioni d'Italia*, che illustra l'evoluzione del campo ceramico dell'ultimo decennio.

L'associazione turistica Pro Loco di **SANT'AGATA de' GOTI** ha proposto l'iniziativa *Primavera d'Arte* per valorizzare in questo periodo dell'anno i luoghi artistici e storici della cittadina. Ed ancora, sono in pieno svolgimento sempre in **SANT'AGATA de' GOTI** le

riprese della *fiction* prodotta dalla RAI de *I Mille*, in cui la cittadina in questione si sostituisce ai luoghi dell'antica Palermo.

14.04.'06: Rappresentazione minuziosa e sentita della *Via Crucis* in **CERRETO, TELESE, SAN SALVATORE**, ecc. Le parrocchie San Giovanni Battista e San Donato Martire si sono riunite in San Domenico in **AIROLA** per proporre la solenne *Via Crucis*. A **LUZZANO** di **MOIANO** è stata rievocata *La Via Dolorosa del Gologota*. In **PAUPISI** il gruppo *Sancta Maria in Silvis* ha presentato la *Passione di Cristo*.

15.04.'06: Aspettando la Pasqua le tavole si sono addobbate non solo di uova colorate ma piuttosto delle più conosciute **pizze chien'** e **casatielli** come pure dell'unica - e invidiata- **pastiera**. Per dire che più spesso i veri capolavori dell'arte culinaria moderna non possono tradire i più antichi valori di un passato sempre vivo e presente.

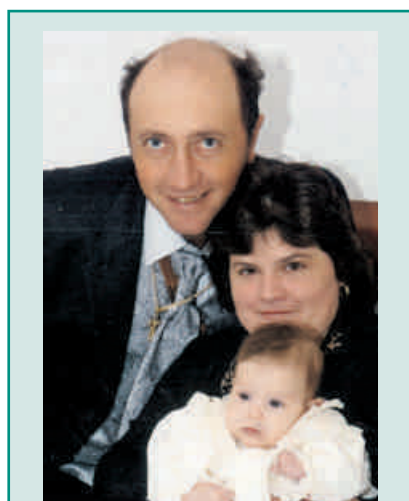
21.04.'06: Ha inizio in **CUSANO MUTRI** la *sagra dei prodotti tipici*, con un programma che prevede escursioni, musica e spettacoli, oltre ai buoni piatti della tradizione contadina.

23.04.'06: Festa di San Giorgio che si venera in **AIROLA**.

L'associazione *L'Isola che non c'è* in collaborazione con la parrocchia Santa Maria Assunta in **SAN SALVATORE TELESINO** ha organizzato la seconda edizione

della *Fiaccolata per la Pace - I Bambini Speranza per il Mondo*, affinché risuoni forte e deciso l'urlo contro le violenze e i maltrattamenti sui bambini che dilagano a ogni angolo della terra.

25.04.'06: Festa del Redentore in **SAN SALVATORE TELESINO**.



**Parente Antonio
e Carmelina Di Paola
con la primogenita
Michela
(Cerreto)**



**Dolcimascolo
Salvatore
e Iacobelli Angelina
nel 25° anniversario
di matrimonio
(Castelfranco di Sotto
- Pisa - 14/2/06)**

Al mio maestro Fra Tommaso Calvanese (1908-2005)

Ripenso in mia memoria remota e assai lontana e vedo la tua immagine come figura arcana. Ti vedo a passo rapido diritto ed imponente come d'un vecchio milite che passa tra la gente. Ti vedo attento e vigile assai premuroso in cose dello Spirito e sempre fervoroso. Uomo davvero pratico e di grande esperienza fosti maestro ai giovani di vita e coerenza. Di noi un grande numero fummo alla tua scuola formati con l'esempio e poi con la parola. Godevi di fiducia e d'un grande ascendente e in noi potevi scrivere nel cuore e nella mente. E poi su altra arteria ti addusse il Signore ma sempre per trascrivere le gesta dell'Amore. Al fine giunto al termine del tuo cammin terreno rendesti a Dio lo spirito di lodi e d'anni pieno.

Romualdo Gambale

Risorgeranno nella luce di Cristo



Cutillo Carmine

* San Salvatore 3/12/1937
+ Cividale del Friuli 29/11/05



Tacinelli Maria
di Cerreto

* 13/3/1936 + 27/1/2006



De Nigris Bruno

* Torrecuso 3/9/1919
+ Faicchio 26/12/2005



Norelli Filippo
di Frasso T.

* 6/8/1916 + 23/2/2006



Rovelli Adamo
di Castelvenero

* 25/11/1925 + 23/9/2005



Lavorgna Maria
di S. Lorenzello

* 26/4/1920 + 15/1/2006



Festa Michelina
di S. Lorenzello

* 19/8/1919 + 25/1/2006



Iodice Luigi

* S. Giorgio a C. 21/8/1917
+ Angri 7/11/2005



De Nicola Michele

* Cerreto 22/6/1920
+ USA 29/3/2005



Pelosi Carmela

* Cerreto 6/1/1907
+ USA 22/1/2006



Del Nigro Maria in Parente

* Cerreto 5/10/1928
+ Buenos Aires 14/3/2005



Velardi Luigi
di Cerreto

* 11/9/1917 + 29/1/2006



Lavorgna Nicola

* San Lorenzello 21/3/1930
+ Lesmo 21/11/2005



De Rosa Gennaro

* Cardito 8/11/1926
+ S. Salvatore 28/2/2005



Votto Maddalena
ved. Tesoro

* 5/11/1918 + Auburn N.Y. 22/10/2005



Fappiano Vitantonio
di Cerreto

* 14/10/1921 + 9/1/2006



Antonio Di Crosta

* Cerreto 21/1/1949
+ Casalbordino 23/12/2004



De Carlo Giuseppe
di Pietraroia

* 25/3/1937 + 2/4/2006



Coppola Filomena
di Monte di Procida

* 18/1/1953 + 11/7/2005



Santagata Marianna
di Cerreto

* 18/4/1914 + 10/6/2005



Iannucci Raffaele
di Castelvenero

* 6/8/1943 + 1/3/2006



Meglio Giovanni
di San Lorenzello

* 2/2/1921 + 4/3/2006



Biondi Ubaldo
di Cerreto

* 5/1/1930 + 21/3/2006



**Santuario Maria SS. delle Grazie e Convento dei PP. Cappuccini
Cerreto Sannita (BN)**



**Tre Vescovi di
Cerreto, Telese,
Sant'Agata dei Goti:
l'attuale Mons.
Michele De Rosa (al
centro) ed i due
predecessori,
l'emerito Felice
Leonardo (a sinistra)
e Mario Paciello (a
destra) ora Vescovo
di Gravina. La foto
del loro fraterno
incontro è stata
scattata durante
l'inaugurazione del
centro Emmaus di
Cerreto a cui tutti e
tre hanno contribuito
alla realizzazione.**

**Mancino Antonio e Farina Assunta
nel 50° anniversario del loro matrimonio
(San Lorenzello, 12/12/05)**



**Bruno Pasquale
e Iadarola Michelina
nel 50° di matrimonio (Cerreto 22/5/05)**